

I SETTARI VEGLIESI

di Antonio De Benedittis

Con la sconfitta di Napoleone a Waterloo, nel giugno 1815, si chiuse definitivamente la lunga stagione delle guerre, imposta dalla Francia rivoluzionaria e napoleonica alla vecchia Europa. Ebbe inizio così l'età della "Restaurazione" ossia della ricostituzione del vecchio ordine feudale, riportando sul trono gli stessi sovrani spodestati da Napoleone i quali vollero ripristinare gli antichi diritti dell'*ancien régime*.

Per fermare questo processo, si diffusero i nuovi fermenti rivoluzionari e si costituirono le società segrete con il compito primario di divulgare i principi di fratellanza e di progresso in opposizione all'oppressione del governo.

La Carboneria¹ fu la principale setta clandestina liberale operante negli anni della Restaurazione su cui confluiva tutto il malcontento popolare. Gli iscritti aspiravano soprattutto alla libertà politica e a un governo costituzionale: erano in

gran parte intellettuali e studenti; alcune minoranze erano borghesi e classi sociali più elevate; i carbonari si erano divisi in due settori: uno civile, destinato alla protesta pacifica e alla propaganda, e l'altro militare, destinato alle azioni di guerriglia.

A Veglie, Salice e Guagnano la Carboneria venne introdotta nel 1816 da Luigi Roselli di Salice (Corato 1772, Salice 1836); gli adepti si riunivano in gran segreto nella masseria

Frassaniti di proprietà del reverendo capitolo tenuta in affitto dal Roselli. Qualche anno prima, nel 1814, era comparsa anche la società segreta dei Filadelfi capeggiata da Lelio Capocelli pure di Salice. (Salice 1795, Manduria 1868)².

Fra il 1816 e il 1817 nell'intero mezzogiorno d'Italia si era ormai sviluppato un esteso moto costituzionale. Nei vari proclami dei movimenti insurrezionali (che precorrono la rivoluzione del 1820) veniva esortata l'astensione dai pagamenti fiscali. Il governo Borbonico fu dunque costretto a porre in essere una serrata azione militare di repressione di tali fenomeni.

Nel 1820 lo scompiglio che stava attraversando la Spagna, arrivò fino in Italia partendo dal regno delle due Sicilie, dove la Carboneria, una delle società segrete più forti in Italia, ben radicata tra le fila dell'esercito, pianificò una rivolta organizzata per richiedere la costituzione su modello spagnolo, senza però destituire il re, in pratica, la popolazione richiese una monarchia costituzionale. A guidare la missione furono due sottotenenti della cavalleria: Morelli e Salvati.

Il 2 luglio 1820 una parte delle truppe guidate dai sottotenenti e una buona parte del popolo, marciarono verso Avellino per ottenere la costituzione. In breve tempo anche la città di Napoli fu coinvolta, e a guidare la marcia fu il generale



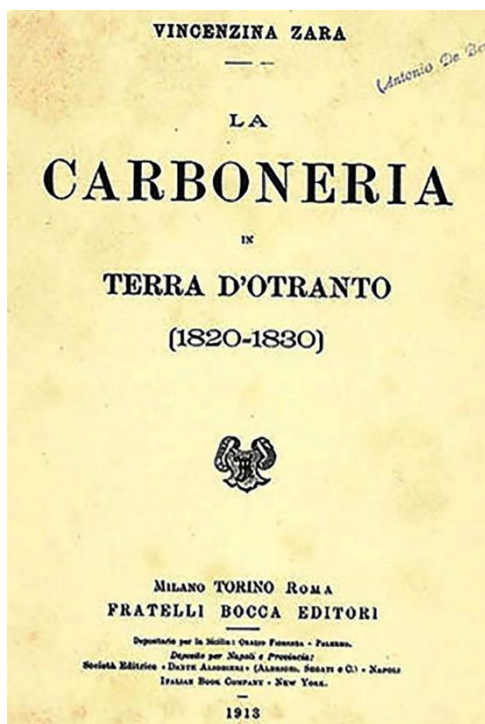
Diploma di Carboneria

¹ Il nome Carboneria derivava dal fatto che i "settari" dell'organizzazione avevano tratto il loro simbolismo ed i loro rituali dal mestiere dei carbonai, coloro che preparavano il carbone e lo vendevano al minuto

² P. PALUMBO - *Risorgimento Salentino (1799-1860)*. Lecce Centro di Studi Salentini, 1968, p. 233.

Guglielmo Pepe. Il 13 luglio 1820 Ferdinando I di Borbone concesse al popolo napoletano la costituzione.

Pochi mesi più tardi, lo stesso monarca chiese l'intervento della *Santa Alleanza* per soffocare in modo definitivo i liberali. Il 7 marzo 1821 le truppe austriache su mandato della *Santa Alleanza* sconfissero le truppe di Pepe nella battaglia di Rieti-Antrodoto, soffocando nel sangue le legittime aspirazioni del popolo alla libertà e all'indipendenza diffuse dalla rivoluzione francese e agitate dai liberali avversi all'assolutismo monarchico: come conseguenza immediata fu la revoca della costituzione.



Ristabilito l'assolutismo, prima cura dei borboni fu di reprimere e di estinguere definitivamente la Carboneria, come quella che aveva provocato il rivolgimento politico del 1820. Ferdinando con decreto emanato a Firenze il 21 marzo 1821, proscriveva le società segrete, stabiliva la pena di morte per tutti i Gran Maestri, dieci anni di reclusione per gli adepti e tesorieri, e il bando per chi avesse conservato carte, libri, emblemi della setta.

La repressione fu così violenta e dissennata che a mitigarla, sia pure formalmente, il 30 di marzo Ferdinando, in occasione del suo onomastico, dovette concedere un indulto a coloro che si erano ascritti alla Carboneria dopo il 1° luglio 1820.

Col passare degli anni, le sette segrete si spogliarono delle formule e delle pratiche misteriose che le avevano caratterizzate.

La loro attività cominciò a diminuire dopo il 1821 ed il loro declino fu determinato principalmente dalle reazioni, dalle denunce e dalle basse vendette portate avanti dagli stessi settari, gli uni contro gli altri.

Fu il periodo aureo delle spie e dei delatori, delle lettere anonime e delle visite domiciliari, della esagerata sorveglianza sulle farmacie e sulle botteghe da caffè, fossero o no frequentate da sospetti.

La polizia borbonica continuava a tenere sotto stretta sorveglianza tutte le persone segnalate dalle spie, quelle che avevano fatto parte delle disciolte sette carbonare o semplicemente sospettate di avervi appartenuto. Il 15 febbraio 1828 una circolare del ministero di Polizia generale aveva chiesto agli Intendenti l'elenco dei settari graduati e più marcabili di ciascun comune.

Trascorso un anno senza che alcun elenco venisse trasmesso a Napoli, dal ministro se ne sollecita nel gennaio 1829 l'invio e l'intendente lo chiede prima ai sottintendenti, poi, nell'aprile, direttamente ai regi giudici che effettivamente, come principali agenti nel circondario della polizia ordinaria, sono in condizione di rispondere con sollecitudine ed esaurientemente al modello proposto.

Non tutti i regi giudici sono egualmente solleciti perché alcuni di essi, giunti di fresco nel proprio circondario, sono costretti a chiedere lumi a chi li ha preceduti. Tuttavia tra il maggio 1829 e il gennaio 1830 gli elenchi sono compilati.

Il 1° giugno 1829 il sottintendente di Brindisi trasmette l'elenco dei settari del comune di Veglie nel quale figurano due soli nominativi: Santo Frassanito e Raffaele Paladini.³

Il 7 giugno successivo Gaetano Lotti segretario generale dell'intendenza di Lecce, facente funzioni da intendente, (succeduto da settembre 1827 all'intendente cav. Ferdinando Cito⁴) scrive al supplente giudiziario di Salice, notaio Simone de Simone, lamentandosi per l'ostinata renitenza che continua a tenere nel formare lo stato biografico dei settari del circondario di sua competenza.

Replica il supplente giudiziario riferendo che il suo ritardo è dovuto al fatto di non conoscere il nome dei settari e tanto meno in ufficio ci sono documenti che possano aiutarlo a compilare l'elenco richiesto, tuttavia lo assicura che farà di tutto per accontentarlo non nascondendo però le difficoltà stante il lungo tempo decorso dal *Nonimestre*⁵. Ma il notaio De Simone, sostituito giudice regio del circondario, prima ancora di evadere la richiesta cessa dall'incarico per la nomina del titolare nella persona di Giuseppe Palumbo di Trani⁶.

Il Palumbo, appena nominato giudice regio del circondario di Salice (che all'epoca comprendeva i comuni di Salice, Veglie, Guagnano, S. Donaci e Baldassarri), compila in pochissimi giorni (vedi elenco A) uno "*Stato nominativo di coloro che, per gradi o effervescenza si distinsero nelle proscritte società segrete tanto prima che nel periodo costituzionale del 1820*"⁷ facendolo pervenire all'intendente Lotti in data 15 agosto 1829 con apposita foglio di trasmissione in cui viene precisato che: "...Lo stesso è stato fatto colla massima esattezza e scrupolosità senza tradire la verità né opprimere l'innocente, e l'assicuro che mi à costato non poca fatica. Spero che sarà di lei gradimento..."

Relativamente a Veglie l'elenco formato dal giudice Palumbo in data 14 agosto 1829⁸ comprendeva 39 settari⁹.



³ ASLe – Intendenza di Terra d'Otranto - Atti di polizia, b. 58, fasc. 1488b.

⁴ Intendente della Provincia di Terra d'Otranto da settembre 1823 a settembre 1827.

⁵ Nonimestre è definito il periodo di tempo che va dal 13 luglio 1820, giorno in cui re Ferdinando I aveva concesso la costituzione, al 24 marzo 1821, giorno in cui lo stesso Ferdinando l'aveva revocata.

⁶ Giudice regio del circondario di Salice dal 1829 al 1831.

⁷ Lo stato nominativo dei settari di Veglie è stato pubblicato da Pietro Palumbo (*Risorgimento salentino. 1799-1860, Lecce 1968*), da Vincenzina Zara (*La Carboneria in Terra d'Otranto, 1820-1830, Napoli 1913*), da Michela Pastore (*Settari in Terra d'Otranto. Lecce 1987*), e da diversi altri, ma l'elenco così come pubblicato contiene diversi errori specialmente nella lettura corretta dei cognomi; quello più completo è stato pubblicato dalla Pastore che però non si avvede che i settari di Veglie riportati nell'elenco del 14-8-1829, sono 39 e non 41 in quanto due nomi sono ripetuti (Negro Pietro e Miali Michele).

⁸ ASLe – Intendenza di Terra d'Otranto – Atti di polizia, b. 58, fasc. 1488e.

⁹ Le notizie anagrafiche di ciascun nominativo non sono contenute nell'elenco formato dal giudice Palumbo, ma si riferiscono ad una specifica ricerca condotta dall'A.

Il prospetto trasmesso per la compilazione richiedeva anche notizie sulla condotta tenuta dai settari da considerare sotto *il triplice aspetto*, cioè politica, morale e religiosa, riferita alla data di compilazione dell'elenco (1829); per tutti viene affermato che l'attuale condotta è buona, solo per Raffaele Paladini viene riferito che quella religiosa "è mediocre".

Raggruppati per professione o condizione i settari di Veglie erano: 12 proprietari, 4 sacerdoti, 3 falegnami, 3 massari, 3 avvocati (di cui uno giudice regio del circondario di Salice), 2 sartori, 2 caffettieri, 2 calzolai, 2 cancellieri, 2 dottori fisici, 1 notaio, 1 speziale, 1 ferraro e 1 artiere.

Tuttavia lo stato dei "settari in generale" così come compilato dal Palumbo non soddisfa il nuovo intendente di Lecce Emmanuele Caruso¹⁰ (succeduto al reggente Lotti), perché non conteneva le notizie che gli erano state specificatamente richieste in relazione al grado di "riscaldamento"¹¹, "effervescenza"¹² o "attendibilità"¹³ dei settari, notizie indispensabili per poter graduare efficacemente la loro sorveglianza; il Palumbo viene quindi formalmente invitato a rifare l'elenco, fornendo le notizie che gli erano state specificatamente richieste con riferimento al grado di riscaldamento di ogni settario.

Il 26 dicembre 1829 il giudice dispone già del nuovo elenco (vedi elenco B) che trasmette all'intendente il 3 gennaio successivo con apposita lettera di trasmissione nella quale descrive la metodologia usata nel rifare l'elenco e le difficoltà riscontrate nell'acquisire le notizie:

"Signore, lo stato biografico che Ella mi ha ritornato col pregevole foglio de' 8 spirante, data Gabinetto, fu da me rimesso direttamente in cotesta Intendenza, mentre nella Sotto Intendenza di questo Distretto è inviato un consimile stato non solo de' settari in Generale, ma sibbene un altro tutto separato de' soli settari riscaldati, sul riflesso di far rilevare a colpo d'occhio quanti settari attendibili vi erano in questo Circondario di mio carico. [.]

Solo il lavoro differiva nella formazione dello stato non che nell'estensione delle altre interessanti notizie, perlocchè non risparmiando fatica, che mi è assai a cuore, mi sono occupato sollecitamente, ed è l'onore allegarlo nella presente; nell'intelligenza che nella fine dello stesso ritroverà alcune osservazioni d'utile oggetto.

Io l'assicuro che siffatto lavoro è stato fatto colla massima esattezza, religione, scrupolosità, mentre a me non resta dubbio alcuno sulla veracità dello stesso; ed ella può tenerlo per certo, ed indubitato.

Egualemente la coscienza mi spinge ad assicurarla che sull'attuale condotta di quei settari una volta riscaldati, nulla vi è a dire di positivo, precisamente per questo Circondario di mio carico, ove la giustizia si fè sentire a di loro carico, ed oggi vi è la perfetta calma, tranquillità, ubbidienza alle leggi, ed al nostro Augusto Sovrano (D.G.).

Signore. Può conoscere tutti gli intrighi delle Sette colui che ne à fatto parte: in allora le notizie che questi tali individui somministrano si debbono avere per certe

¹⁰ Intendente della provincia di Terra d'Otranto dal 12 novembre 1829 all'11 luglio 1831.

¹¹ RISCALDATI – Erano coloro che si infervoravano, ma che per la gendarmeria non destavano ancora eccessivi problemi. Di fronte a troppo fervore, il governo borbonico mutava gli elenchi dei *riscaldati* in quello degli *effervescenti*.

¹² EFFERVESCENTI – Erano i carbonari più focosi dei *riscaldati* e prossimi ad essere indicati dalla gendarmeria borbonica come *attendibili*.

¹³ ATTENDIBILI – *Attendibile* era colui che aveva dato segni di liberalismo ed era segnato in una lista e tenuto d'occhio

perché partono dalla verità e non dallo spirito di parte e vendetta che campeggia in questa Provincia. Nel incontro in questo Circondario di mio carico vi sono tre o quattro affezionati al Governo, che fecero parte delle proscritte Società per timore della vita e senza averci contatto ed intrigo nelle vendite e nelle altre operazioni settarie. Da questi solo ò dovuto far capo, mentre non vi sono altri, cui si possa fidare. E quantunque avessi usato tutti i mezzi onde carpire da' medesimi delle altre notizie, che Ella desiderava, per tenerla pienamente servita, pure mi è riuscito impossibile forse perché i medesimi non si vogliono dare ad intendere che siano stati negli intrighi settari, o perché realmente nol conoscono.

Più di questo non si è potuto da me fare, e son sicuro che Ella di buon grado l'accetterà. Io intanto la prego di darmi il piacere di venire a preferenza in visita in questo Circondario di mia giurisdizione, mentre col desiderio di baciarle personalmente le mani, La prego accusarmi la ricezione del presente per mia quiete. Il Regio Giudice: G. Palumbo”.

Il nuovo elenco contiene in totale 22 settari, 17 in meno dell'elenco precedente; non sono più compresi Cacciatore Emmanuele e De Luca Giuseppe perché deceduti nel 1828, mentre altri 15, ancorché settari, non sono considerati sufficientemente “Riscaldati” e quindi non destano eccessiva preoccupazione alla polizia borbonica anche se poi, negli anni a seguire, saranno proprio questi che contrasteranno efficacemente l'azione repressiva della polizia: (Cacciatore Michele, Caiaffa Vito Antonio, Colelli Michele, Frassanito Cosimo, Frassanito Pietro, Frassanito Santo, Lecciso Pasquale, Marcucci Pietro, Nobile Francesco, Paladini Raffaele, Rocca Terenzio, Verrienti Francesco, Verrienti Giambattista, Verrienti Giuseppe e Verrienti Teodoro).

In entrambi gli elenchi si notano alcuni particolari interessanti quale la presenza di ben 5 settari che erano appartenuti alla terribile setta dei Filadelfi¹⁴, (i cui affiliati erano confluiti nella carboneria), nonché la presenza di 3 gran maestri appartenenti ad altrettante sette: il Gran Maestro ricopriva nella setta il grado più elevato, è evidente quindi che a Veglie oltre alle sette denominate “La valorosa Costanza” e “La Fortezza Salentina”¹⁵, ce ne fosse una terza della quale, al momento, non si conosce il nome.

In calce al documento il regio giudice Palumbo redige la collettiva dei settari riscaldati del circondario di sua competenza che ammontano complessivamente a 120: 40 di Salice, 22 di Veglie, 46 di Guagnano, 8 di S. Donaci e 4 di Baldassarri.



¹⁴ Società segreta francese repubblicano-giacobina. In Italia ebbe parte nei moti piemontesi del 1821 e poi si diffuse in tutta la penisola. Era una società di ispirazione liberale organizzata in squadriglie.

¹⁵ G. DE NISI. *Salice Terrae Hidrunti*. Ostia Lido di Roma MCMLXVIII, p.162.

Elenchi dei SETTARI DI VEGLIE compilati dal giudice regio
del circondario di Salice Giuseppe Palumbo

A) “Stato nominativo di coloro che per gradi o effervescenza si distinsero nelle proscritte società segrete, tanto prima che nel periodo costituzionale del 1820”. [Elenco compilato il 14 agosto 1829].

B) “Elenco de’ settari di Veglie che si distinsero nel nonimestre, per effervescenza o per aberrazioni de’ principi, di operazioni, ecc. compresi anche quelli che, per occasioni posteriori al nonimestre, si son fatti marcar per irregolarità di politica condotta”. [Elenco in data 26 dicembre 1829 che integra e modifica il precedente].

N	Generalità	A) Elenco 14-8-1829	B) Elenco 26-12-1829
1	<p>Cacciatore Emmanuele (Veglie 1760, ivi 1828), proprietario, figlio di Ignazio e di Irene Mazzotta. Nel 1819 sposa a Veglie la nipote Maria Concetta Cacciatore, figlia del fratello Michele.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	Non compare
2	<p>Cacciatore Michele (Veglie 1756, ivi 1830), avvocato, figlio di Ignazio e di Irene Mazzotta. Nel 1792 sposa a Veglie Maria Vincenza Giannone figlia di Francesco, nobile bitontino, e di Serafina Velardo.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Settario per timore.</i></p>	Non compare
3	<p>Caiaffa Vito Antonio (Copertino 1789, Veglie 1859), massaro/proprietario, figlio di Domenico e di [.]. Nel 1806 sposa a Veglie Marina Mello.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	Non compare
4	<p>Centonze Giovanni (Veglie 1779, ivi 1852), falegname, figlio di Gaetano e di M. Teresa Andrioli. Nel 1804 sposa a Veglie Rachela Sternatia e nel 1848 M. Vincenza Albano.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Caporale della legione. Cassiere.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato nell’agire. Caporale della Legione. Carbonaro.</i></p>
5	<p>Colelli Giovanni (Veglie 1771, ivi 1852), proprietario, figlio di Pasquale e di Angelica Rucco. Nel 1808 sposa a Veglie Aloisia Negro.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato. Carbonaro.</i></p>
6	<p>Colelli Michele (Veglie 1765, ivi 1831), sacerdote, figlio di Pasquale e di Angelica Rucco. Arciprete di Veglie dal 1818 al 1831.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	Non compare

N	Generalità	A) Elenco 14-8-1829	B) Elenco 26-12-1829
7	<p>Cordella Vito (Veglie 1785, ivi 1838), falegname figlio di Sebastiano e di Chiara Dell'Orto. Nel 1801 sposa a Veglie Chiara Turco.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato nell'agire. Sergente maggiore dei militi. Carbonaro.</i></p>
8	<p>De Dominicis Domenico (Veglie 1791, ivi 1841), proprietario, figlio di Nicola e di Vittoria Spoti. Celibe.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato nell'agire. Appartenne a' Filadelfici. Carbonaro.</i></p>
9	<p>De Dominicis Giovanni (Veglie 1795, ivi 1849), proprietario figlio di Nicola e di Vittoria Spoti. Nel 1815 sposa a Veglie Maria Massa.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Tenente della legione.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato nell'agire. Appartenne a' Filadelfici. Carbonaro.</i></p>
10	<p>De Luca Giuseppe (Nardò 1791, Veglie 1828), proprietario, figlio di Francesco Antonio e di Rosa Corigliano. Nel 1813 sposa a Veglie Lucrezia Gustapane.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Tenente della legione.</i></p>	<p>Non compare</p>
11	<p>De Mitri Rosato (Magliano 1774, Veglie 1844), dottore fisico, figlio di Paolino e di Arcangela Solazzo. Nel 1805 sposa a Veglie Rosa Frassanito; rimasto vedovo dopo soli 10 mesi, si risposa nel 1806 con Angela Miali.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Filadelfico, carbonaro, patriota. Gran Maestro dei carbonari.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Gran Maestro. Riscaldato. Appartenne a' Filadelfici e Patrioti. Carbonaro.</i></p>
12	<p>Frassanito Cosimo (Veglie 1798, ivi 1868), massaro proprietario, figlio di Donato e di Vita d'Actis. Nel 1815 sposa a Novoli Elisabetta Degli Atti.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p>Non compare</p>
13	<p>Frassanito Pietro (Veglie 1784, ivi 1833), massaro proprietario, figlio di Donato e di Vita d'Actis. Nel 1808 sposa a Veglie Agata (De) Lorenzo.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Legionario.</i></p>	<p>Non compare</p>
14	<p>Frassanito Santo (Veglie 1802, ivi 1881), proprietario notaio, figlio di Donato e di Teodora Mogavero. Nel 1827 sposa a Veglie Quarta M. Giovanna.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p>Non compare</p>

N	Generalità	A) Elenco 14-8-1829	B) Elenco 26-12-1829
15	Lecciso Pasquale (Veglie 1760, ivi 1832), sacerdote, figlio di Francesco e di Francesca De Luca.	Cenni biografici: <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i>	Non compare
16	Marcucci Pietro Maria (Veglie 24-7-1790), artiere, figlio di Tommaso e di Anna Maria Stasi; celibe.	Cenni biografici: <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i>	Non compare
17	Massa Felice (Nardò 1782, Veglie 1855), dottore fisico, figlio di Tommaso e di Anna Teresa Corigliano. Sposa a Veglie Maria Giovanna Lecciso (1803) e poi Maria Donata Favale (1818)	Cenni biografici: <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre, Carbonaro, filadelfico, patriota. Gran Maestro dei filadelfi ed oratore. Legionario.</i>	Cenni biografici: <i>Gran Maestro. Oratore. Riscaldato. Legionario. Carbonaro. filadelfico.</i>
18	Mazzotta Pietro (Novoli 1785, Veglie 1859), sartore, figlio di Angel'Antonio e di Leonarda Naccarato. Nel 1808 sposa a Veglie Negro Raffaella e successivamente, nel 1823, Centonze M. Giovanna.	Cenni biografici: <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Legionario.</i>	Cenni biografici: <i>Riscaldato. Legionario. Carbonaro.</i>
19	Mello Antonio Pasquale (Veglie 1779, ivi 1836), proprietario, figlio di Michele e di Chiara Grande. Nel 1805 sposa a Veglie Maddalena Leone.	Cenni biografici: <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i>	Cenni biografici: <i>Riscaldato. Carbonaro.</i>
20	Miali Michele (Veglie 1785, ivi 1845), speziale, figlio di Oronzo e di Raffaella Stasi. Sposa Anna Siracusa di Lecce.	Cenni biografici: <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i>	Cenni biografici: <i>Riscaldato. Legionario. Carbonaro.</i>
21	Moscagiuri Stefano (Veglie 1779, ivi 1845), sartore caffettiere, figlio di Tommaso e di Domenica Andrano, Nel 1796 sposa a Veglie Rosa Rizzo.	Cenni biografici: <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i>	Cenni biografici: <i>Riscaldatissimo nell'agire. Carbonaro.</i>
22	Negro Pietro Maria (Veglie 1785, ivi 1859), falegname, figlio di Giuseppe e di Giovanna D'Agostino. Nel 1808 sposa a Veglie Angela Chimienti.	Cenni biografici: <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i>	Cenni biografici: <i>Riscaldato nell'agire. Carbonaro.</i>

N	Generalità	A) Elenco 14-8-1829	B) Elenco 26-12-1829
23	<p>Negro Pietro (Veglie 1779, ivi 1833), sacerdote, figlio di Antonio e di Giuseppa Casavecchia.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Gran Maestro.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Gran Maestro. Riscaldato. Carbonaro.</i></p>
24	<p>Nobile Francesco (Veglie 1755, ivi 1832), calzolaio, figlio di Pietro e di Barbara Tramagere. Nel 1782 sposa a Veglie Serafina Stifanelli.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p>Non compare</p>
25	<p>Paladini Raffaele (Napoli 1775, Veglie 1838), propriet. figlio di Giovanni Battista e di Rachela Moscarini. Sposa nel 1810 Lucia Salomi di Soletto.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Settario per timore.</i></p>	<p>Non compare</p>
26	<p>Panzanaro Luigi (Veglie 1775, ivi 1836), cancelliere comunale, figlio di Cosimo e di Margherita Turco. Sposa Raffaella Conte e poi, nel 1819, a Veglie, la cognata Maddalena Conte.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato. Carbonaro.</i></p>
27	<p>Panzanaro Pasquale (Veglie 1786, ivi 1833), ferraro, figlio di Tommaso e di Sabatina Negro. Nel 1806 sposa a Veglie Lucrezia Strafino.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Fiero settario.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Fiero settario. Carbonaro.</i></p>
28	<p>Penna Giovanni (Veglie 1803, ivi 1871), caffettiere, proprietario, figlio di Raffaele e di M. Concetta Dolce. Sposa: 1) Maria Concetta Mazzotta (1822), 2) Francesca Manieri (1840), e 3) Gaetana Leuzzi (1841).</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato. Foriere della Legione. Carbonaro.</i></p>
29	<p>Penna Raffaele (Veglie 1773, ivi 1863), caffettiere figlio di Giuseppe e di Orsola Passagnoli. Sposa Maria Concetta Dolce.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato. Foriere della Legione. Carbonaro.</i></p>

N	Generalità	A) Elenco 14-8-1829	B) Elenco 26-12-1829
30	<p>Pezzarossa Pietro (Avetrana 1795, Veglie 1858), calzolaio/contadino, figlio di Alessandro e di Lucia Tieni. Nel 1817 sposa a Veglie Serafina Arnesano.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Foriere della legione.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato. Foriere della Legione. Carbonaro.</i></p>
31	<p>Quarta Ferdinando (Veglie 1775, ivi 1842), avvocato, giudice regio del Circondario, figlio di Pietro e di Aloisia Sternatia. Nel 1798 sposa a Napoli Maria Concetta Leverè.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro di varie sette. Dicesi che appartenne alle sette alte.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Delle sette così dette alte – Riscaldato – Predicò in Salice nell’epoca del nonimestre quando era Giudice Regio nel Circondario – Appartenne a varie sette – Carbonaro.</i></p>
32	<p>Quarta Guarino (Veglie 1779, ivi 1865), proprietario, figlio di Pietro e di Aloisia Sternatia. Nel 1798 sposa a Miggiano Cacciatore Maria Rosa.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Filadelfico. Tenente dei militi.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato. Carbonaro e Filadelfico. Tenente dei Militi. Carbonaro.</i></p>
33	<p>Rocca Terenzio (Copertino c.1766, Veglie 1846), proprietario, già Governatore di Veglie e poi cancelliere del regio Giudicato di Salice, figlio di Francesco e di Rosalinda Cremona. Sposa Antonia Arseni. (+ 1843).</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro. Settario per timore.</i></p>	<p>Non compare</p>
34	<p>Sozzo Donato Maria (Veglie 1775, ivi 1830), proprietario, figlio di Giuseppe e di Candita Mazzarello. Sposa a Veglie nel 1795 Maria Pompilia Stasi e successivamente M. Teresa Leante.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato nell’agire. Caporale della Legione. Carbonaro.</i></p>
35	<p>Spoti Gaetano (Campi 1800, Nardò 1886), proprietario, cancelliere, figlio di Angelo Maria e di Maria Stella Laudisa. Nel 1823 sposa a Veglie Teresina Besville.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Riscaldato nell’agire. Carbonaro.</i></p>
36	<p>Verrienti Francesco (Veglie 1797, ivi 1855), proprietario, figlio di Cosma e di Chiara Baldi. Nel 1822 sposa a Novoli Paolina Tarantini.</p>	<p><u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i></p>	<p>Non compare</p>

N	Generalità	A) Elenco 14-8-1829	B) Elenco 26-12-1829
37	Verrienti Giambattista (Veglie 1751, ivi 1831), avvocato/proprietario, figlio di Tommaso e di Veneranda Forte. Nel 1791 sposa a Veglie Maria Giovanna Plantera.	<u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i>	Non compare
38	Verrienti Giuseppe (Veglie 1798, ivi 1838), proprietario, figlio di Giambattista e di Maria Giovanna Plantera. Nel 1820 sposa a Brindisi Maria Solazzo.	<u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i>	Non compare
39	Verrienti Teodoro (Veglie 1767, ivi 1838), sacerdote e cantore, figlio di Francesco e di Saveria Corigliano.	<u>Cenni biografici:</u> <i>Settario prima del 1820. Settario durante il nonimestre. Carbonaro.</i>	Non compare

Sfogliando gli elenchi dei comuni limitrofi troviamo alcune notizie che si riferiscono a settari che hanno avuto a che fare con la carboneria di Veglie.

Tra i settari di Copertino:

- Greco Bernardino (Copertino il 22-12-1795, ivi 21-9-1847), dottore fisico, carbonaro prima del 1820, graduato da maestro. Si iscrisse alla Vendita di Veglie, quindi fè passaggio a quella di qui (Copertino). Nel nonimestre trovavasi a Napoli, ed ignorasi qual portamento avesse colà spiegato. Settario prima e durante il nonimnestre, patriota e carbonaro. Decurione dimesso nel 1824. Capo settario effervescente. Dicesi che appartenne alla Vendita dei Lussari di Napoli, con funzioni di segretario.

Intimo amico del notaio Santo Frassanito, punto di riferimento della carboneria vegliese, nel 1822 ne sposa a Veglie la sorella Maria Teresa.

Tra i settari di Leverano:

- Bonavoglia Raffaele di Lecce domiciliato in Leverano. Carbonaro antico fattosi nella vendita di Veglie. Fu uno degli introduttori della società carbonica in Leverano e si creò a gran maestro. Non mostrò nel nonimestre effervescenza. La vendita portava per titolo in Leverano: *I Figli di Sofia*.
- Tramacere don Salvatore, sacerdote (Leverano 1771, ivi 1856) – Carbonaro prima del nonimestre. Fu il primo oratore, giacché si iscrisse alla vendita di Veglie e cogli altri istallò la vendita nel suo paese.

Tra i settari di Salice:

- Falli Gaetano di Veglie, (c. 1790, Salice 1830) dottore fisico, figlio di Paolino Falli e di Maddalena Veroni domiciliato in Salice, sposa nel 1820 Maria Costanza Sederino. Proprietario. Riscaldato nell'agire. Legionario. Sergente della carboneria in Veglie.

--oOo--

Antonio De Benedittis

